

SE L'EROINA DIVENTA "COOL"

Costa poco, si trova ovunque e la si prova per gioco. Mischiandola ad alcol, coca e psicofarmaci. Ecco perché oggi la polvere scura è una droga più subdola che in passato. E più pericolosa

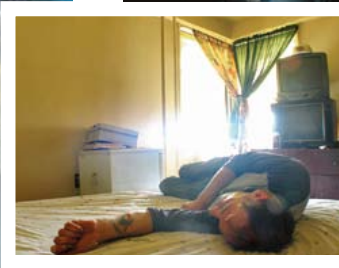
di SARA FIOCELLI scrive a attualita@mondadori.it

Negli anni '80 si diceva "mi faccio una pera". Oggi invece l'espressione usata da chi consuma eroina è "mi faccio una stagnola". La droga protagonista del libro cult di Christiane F. *Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino* non si inietta quasi più per endovenosa ma si inala: si "sniffa" sciogliendo la polvere su una cartina di alluminio. E i "tossici" di una volta, reietti, disperati e relegati ai margini della società, non esistono più. Ora l'eroina si prova spesso per gioco. Lo fanno i ragazzi normali, magari per noia. O per emulare le star: a Hollywood le morti da overdose non si contano più. Negli ultimi mesi sono caduti in trappola il premio Oscar Philip Seymour Hoffman, l'attore della serie televisiva *Glee* Cory Monteith e la modella Peaches Geldof. Secondo il quotidiano americano *Wall Street Journal*, il numero di eroinomani negli Stati Uniti è quasi raddoppiato in 4 anni, passando dai 373.000 casi del 2007 ai 669.000 della rilevazione più recente, nel 2012. La sensazione è che anche da noi il rischio di una recrudescenza del fenomeno diventi ogni giorno più concreto. Perché, complici la crisi e

l'appeal che l'eroina ha sui più giovani, stanno cambiando le abitudini di consumo. Pericolosamente.

CHI LA COMPRA? I consumatori occasionali o abituali non necessariamente sono vittime di chissà quale disagio. **Spesso sono ragazzi che hanno studiato, ma poi rimangono a spasso, in cerca di un lavoro che non c'è. L'eroina scaccia via i cattivi pensieri e, cosa da non sottovalutare, è considerato un passatempo "cool" ed economico: una dose costa in media 20 euro, meno di pizza e birra con gli amici il sabato sera.** «Oltretutto molti giovani, proprio perché disoccupati, riescono a mascherare facilmente l'apatia provocata dall'eroina, dando meno nell'occhio: agli altri, o addirittura ai loro genitori, un certo atteggiamento scostante e annoiato sembra del tutto normale, comune a un'intera generazione» sottolinea Camillo Smacchia, specialista del Servizio tossicodipendenze a Villafranca di Verona. Difficile credere che si faccia di eroina un 25enne con l'espressione assorta. Uno

Ph. Graham MacIndoe (4)



SCATTI CHE FANNO PENSARE

Le immagini in queste pagine fanno parte del progetto *My addiction, through my eyes*. La mia dipendenza, vista attraverso i miei occhi, del fotografo scozzese Graham MacIndoe (www.grahammacindoe.com). L'artista, che vive a New York, punta l'obiettivo sul suo passato da eroinomane in 342 autoritratti. «Senza mai addolcire la tragedia» dice. Per documentare i momenti strazianti che si passano quando si entra nei tunnel della droga. La giornalista Donatella Gianforma racconterà la sua storia sul nostro blog giorinomoderni.donnamoderna.com.

che, distrattamente, chiede per strada: «Hai da accendere?». Al contrario, si può perfino trovarlo affascinante, attraente. Quando, in realtà, dentro di lui c'è uno tsunami di sentimenti contrastanti e solitudine che lo fa soffrire. Ed è così che, a poco poco, quell'oppioide rilassante e subdolo, diventa un compagno e uno stile di vita. La scusa per smettere di combattere.

DOVE SI TROVA? Al parco sotto casa, all'università, al bar. È semplice recuperarla a un concerto tra una canzone e l'altra, ancora di più è chiederne un assaggio allo spacciatore di marijuana di fiducia: vuoi che non abbia anche un grammo di polvere da abbrustolire sulla stagnola per festeggiare l'ultimo esame sul libretto? **A volte l'eroina fa il suo ingresso nella vita dei ragazzi in discolica, dopo che loro hanno preso una pasticca di ecstasy o altri stimolanti. A quel punto provano a sniffare la polvere scura per tenere a bada l'ansia** causata dalle altre "droghe ricreazionali" avverte Paolo Drocchi, medico del Sert di Genova-Voltri.



CHE EFFETTI HA? Prima c'è il "flash". «Una sensazione di benessere eccitatorio, come un orgasmo in tutto il corpo» spiega Adelia Lucattini, psichiatra e psicoterapeuta alla Asl di Roma A. «Poi la fase di calma che dura circa 2 ore, una specie di anestesia. Non a caso l'eroina è un derivato della morfina, usata in medicina come potente antidolorifico. **Con un uso prolungato, quando per superare l'assuefazione si aumentano le dosi, chi la prende è stordito, barcolla, теряет addormentato e fa fatica a svegliarsi.**» Quanto tempo ci vuole a ridursi così? «Basta inalare i vapori una o due volte per rischiare di diventare dipendenti» nota Paolo Drocchi. Secondo il Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio, in Italia negli ultimi 10 anni le morti da overdose di eroina sono diminuite: dai 1.000 casi del 2000 ai 377 del 2013. «Mi preoccupa di più la diffusione delle droghe leggere» precisa Giuseppe Serrapelloni, a capo del Dipartimento. «Io dico sempre: chi semina cannabis raccoglie eroina». Ma secondo altri addetti ai lavori oggi il vero dramma da tenere sotto controllo è il cosiddetto "polibuso". Sì, si muore meno, però la polvere scura non fa più paura, sembra "seducete" come uno spinello o un tiro di coca. Così va a finire che tutte le sostanze si mescolano: «È sempre più raro trovare consumatori puri di eroina» racconta Franco Riboldi, responsabile del Servizio prevenzione e cura delle tossicodipendenze della Asl di Lecco. «Faccio l'esempio dei nostri ragazzi: l'84% di loro la inala, solo il 16% si "buca". Tantissimi la assumono insieme ad alcol e psicofarmaci, per amplificarne gli effetti, per renderla più "potente". Un cocktail che all'inizio gratifica, ma poi si rivela micidiale.